

## Il “perder tempo” in Dante (“Purgatorio”), negli Intronati di Siena (“Gl’Ingannati”), e in Shakespeare (“Love’s Labour’s Lost”)

[Il presente studio vuole anche essere un omaggio della Rivista letteraria on-line <http://www.shakespeareandflorio.net/> al sommo poeta Dante Alighieri, in occasione delle celebrazioni dei 700 anni dalla sua morte in Ravenna, il 13-14 settembre 1321]

**Abstract:** Nel presente studio, Massimo Oro Nobili, a 700 anni dalla morte di Dante, indaga su un tema fondamentale, nella vita umana, quello del grande “valore del tempo”, “che non va sprecato”, in merito al quale, Dante (XIV sec.) aveva affermato, *in via generale*, come “perder tempo a chi più sa più spiace” (*Purgatorio*, Canto III, 78). Gli Intronati di Siena (XVI sec.), nel loro capolavoro *Gl’Ingannati*, riprendono tale tema dantesco, affrontandolo, però, nell’ambito di *uno dei temi cruciali di tale loro opera (invero, sinora, non investigato dagli studiosi)*, quello del tempo impiegato nelle pene di un amore perduto: allora il dibattito si accende fra Flamminio (che, contrastando l’affermazione, *posta in via generale da Dante*, afferma categorico: “perder questo tempo mi piace”, volendo esprimere un concetto, *invero, assai profondo*, quello che oggi è definito “il tempo di elaborazione del lutto per la perdita di un amore”) e Lelia (che, in accordo con Dante, invece, afferma, rivolgendosi a Flamminio: “Voi perdete il tempo”). Infine (Prof. Hilary Gatti - 1998), “chez [John] Florio” la “*commedia senese de Gli ingannati non disponibile in traduzione*” raggiunse “*Shakespeare [che la] ha senz’altro utilizzata come fonte*”: e il titolo dell’opera shakespeariana *Love’s Labour’s Lost* sembra dare ragione a Dante: è fatica e tempo perso, anche quello impiegato nella pena d’amore.

1. **La prima riflessione**, in queste brevi note, riguarda un celebre verso della seconda Cantica della “*Divina Commedia*” di Dante.

Virgilio e Dante si trovano alla base della “montagna” del Purgatorio e Virgilio (come un viandante, che domandi informazioni a un passante) chiede ad alcune “anime morte”, che incontra, *la via dove la montagna del Paradiso è meno ripida, così che sia possibile agevolmente salirvi nel tempo più breve.*

Le parole precise, rivolte da Virgilio a tali “anime morte”, sono (*Purgatorio*, Canto III, 76-78):

“*ditene dove la montagna giace,  
sì che possibil sia l’andare in suso;*”

*ché perder tempo a chi più sa più spiace*".

Cioè, parafrasando, tali versi:

*“ditemi dove la montagna è meno ripida,  
così che sia possibile salirvi; perché perdere  
tempo spiace di più a chi ne è consapevole”*.

In questo contesto, il verso, qui, di nostro specifico interesse, è il verso 78:

**“ché perder tempo a chi più sa più spiace”**.

Virgilio, in questo verso, sottolinea, con forza, il **“valore del tempo”**, che **“non va sprecato”**, aggiungendo, soprattutto (evidentemente rivolgendosi anche a se stesso e a Dante), che **l’uomo sapiente, saggio**, che è pienamente e **maggiormente consapevole** del **“valore”** del tempo (**“chi più sa”**), **maggiormente si dispiace** del **“tempo sprecato”**.

Un grandissimo **messaggio, lanciato, da “chi più sa”, agli uomini di ogni tempo**, a essere pienamente consapevoli del **“valore del tempo”**, che, certamente, una volta trascorso, non ritorna: **“perder tempo”**, significa **“sprecare inutilmente il tempo”**!

Non possiamo, in questa sede, soffermarci più oltre circa il significato, assai pregnante, di tale verso 78.

Ci interessa, piuttosto, **approfondire**, invece, il **“costrutto”**, assai complesso, di tale verso 78:

**“ché perder tempo a chi più sa più spiace”**.

Va, anzitutto, notato che, come chiarisce il *“Vocabolario Treccani”*<sup>1</sup>, il **“prefisso” “s-”**, **“Premesso a verbi, può esprimere azione contraria (s-fiorire...)”**; nel caso di specie, quindi, il **“verbo” “spiacere”** (usato da Dante) ha il **significato esattamente contrario** a quello del verbo **“piacere”**.

Ciò premesso, il prestigioso *Centro Linguistico di Ateneo* (CLA) dell’Università di Bologna, precisa, inoltre, come, **con riguardo al verbo “piacere”** (e, ciò vale, evidentemente, anche per il verbo **“spiacere”**, che, come rilevato, non è altro che il verbo **“piacere”**, preceduto dal **“prefisso” “s-”**), **“La funzione di soggetto può essere svolta...anche da una frase introdotta da un infinito; in questo caso, il verbo piacere si coniuga alla terza persona singolare: es. “Fare ...[qualcosa] piace a me...”**

---

<sup>1</sup> Si veda il *“Vocabolario Treccani on line”*, voce **“s-”**, leggibile nel link <https://www.treccani.it/vocabolario/s/>

“Il ‘perder tempo’ in Dante (‘Purgatorio’), negli Intronati di Siena (‘Gl’Ingannati’), e in Shakespeare (‘Love’s Labour’s Lost’), by Massimo Oro Nobili, Copyright © March 2021 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

Nel caso del citato verso 78 di Dante, la costruzione seguita dal Poeta è la seguente:

**“perder tempo [frase introdotta dall’infinito “perder”, con funzione di soggetto del verbo “spiacere”] più spiace [il verbo spiacere si coniuga alla terza persona singolare] a chi più sa”.**

Come si nota, un “costrutto” particolarmente “complesso”, nel quale è presente anche l’infinito poetico “perder”, al posto di “perdere”.

2. **La seconda riflessione** riguarda la **conoscenza approfondita di Dante**, da parte dei membri dell’**Accademia degli Intronati di Siena**.

Come si legge nel sito ufficiale di tale Accademia<sup>2</sup>:

**“Nata nel 1525 l’Accademia degli Intronati assunse questo nome a significare il desiderio dei fondatori di ritirarsi dai rumori del mondo, dai quali erano come sbalorditi (intronati, appunto), per dedicarsi alle commedie e agli studi di lingua e letteratura.”** Inoltre, l’Accademia assumeva **“il motto *Meliora latent* [cioè, i valori più preziosi sono quelli che sono nascosti] ”.**

Il medesimo “nomen” di “**Intronati**” **rimanda, inequivocabilmente a Dante**, che, due secoli prima, **aveva usato proprio il verbo “intronare”**, quando aveva voluto rappresentare addirittura **una delle caratteristiche più nefande del diavolo Cerbero**, nell’Inferno, al Canto VI, versi 32-33, come segue:

**“lo demonio Cerbero, che ’ntrona l’anime sì, ch’esser vorrebber sorde.”**

Cioè:

“il mostro infernale *Cerbero*, che *introna a tal punto le anime*, che *queste vorrebbero essere sorde*”.

**Il ritirarsi degli Intronati dai rumori del mondo** era proprio finalizzato a “**essere sordi**” ai “**rumori**” “**del mondo**”, un luogo dove regna “gran confusione” ed è, per certi aspetti deteriori, metaforicamente paragonabile a **una sorta di “bolgia” infernale**.

La finalità di **ritirarsi dai rumori del mondo** era quella di riscoprire (**tramite lo studio**) le “*cose migliori*”, i **valori più preziosi**, che “*sono quelli che sono nascosti*” (“*Meliora latent*” era il “*motto*”); valori **che i “rumori” del mondo, spesso, ci impediscono di apprezzare adeguatamente**.

---

<sup>2</sup> Si veda il link <http://www.accademiaintronati.it/storia-dellaccademia/>

“Il ‘perder tempo’ in Dante (‘Purgatorio’), negli Intronati di Siena (‘Gl’Ingannati’), e in Shakespeare (‘Love’s Labour’s Lost’), by Massimo Oro Nobili, Copyright © March 2021 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

### 3. La terza riflessione riguarda la più celebre opera teatrale degli Intronati: “*Gl’Ingannati*”.

Nella trama della commedia, che “*ruota*” attorno alla figura femminile di Lelia, **un tema cruciale** è quello della “*pena d’amore*” e del “**tempo impiegato (o perduto** - a seconda dei diversi punti di vista che emergono nella commedia stessa -) **nella pena di una delusione d’amore**”; in modo che giova qui brevemente esaminare tale fondamentale profilo della commedia, anche tramite **l’analisi di alcuni dialoghi concernenti detto cruciale argomento**.

Incidentalmente, riteniamo doveroso segnalare come i - pur pregevolissimi, densi, profondi, notevoli, appassionati e ricchi di spunti e collegamenti - commenti alla commedia senese, da me consultati (a cura del Prof. Olindo Cerreta<sup>3</sup> e della Prof. Marzia Pieri<sup>4</sup>), del tutto **trascurano tale, pur cruciale tema, della commedia stessa e tale lacuna appare assai grave e meritevole di essere colmata**.

Dopo questa incidentale, ma doverosa, precisazione, veniamo, qui di seguito - come sopra preannunciato - ad occuparci della trama della commedia e all’analisi di alcuni dialoghi della stessa concernenti il **cruciale tema del “tempo impiegato (o perduto** - a seconda dei diversi punti di vista che emergono nella commedia stessa -) **nella pena di una delusione d’amore**”.

La commedia medesima narra della storia tormentata di Lelia, una giovane fanciulla innamorata del cavaliere Flamminio; i due erano stati promessi sposi, ma, poi, erano stati separati da alcune particolari circostanze della vita. Lelia, tuttavia, non dimentica mai il suo Flamminio, e, non appena ciò le è possibile, per amore di Flamminio, si traveste da uomo e, col nome di Fabio, diviene il paggio di Flamminio stesso. Flamminio, a sua volta, però, nel frattempo, si è invaghito di Isabella e invia il proprio paggio Fabio/Lelia da Isabella come messaggero del suo amore. Isabella, a sua volta, si innamora di Fabio/Lelia. Alla fine dell’Atto I, Scena 3, Lelia racconta tutta la sua tormentata storia alla propria fidata balia Clemenzia:

*“Flamminio, com’io ti dissi poco fa, è innamorato d’Isabella Foiani e spesso spesso mi manda a lei con lettere e con ambasciate. Ella, credendo ch’io sia maschio, si è pazzamente innamorata di me che mi fa le maggiori carezze del mondo...”*<sup>5</sup>.

Successivamente, all’inizio dell’Atto II, Scena 1, Lelia (vestita da Fabio, paggio di Flamminio) cerca di convincere Flamminio (nella “*scena madre*” della vicenda) a cessare di struggersi d’amore per Isabella:

*“il maggior piacere che voi le potete fare al mondo [a Isabella] è di lasciarla stare e non pensare più a lei, perché l’ha volto l’animo altrui [si è innamorata di un altro: della medesima Lelia, travestita da Fabio]... **voi perdetevi il tempo**...”*<sup>6</sup>

<sup>3</sup> Florindo Cerreta, Accademici Intronati di Siena, *La Commedia degli Ingannati*, Firenze, Olschki, 1980.

<sup>4</sup> Marzia Pieri, Accademia degli Intronati, *Gl’Ingannati*, Pisa, Titivillus, 2009.

<sup>5</sup> Il brano può leggersi in Marzia Pieri, op. cit., p. 60.

<sup>6</sup> “Il *perder tempo*” in Dante (*Purgatorio*), negli Intronati di Siena (*Gl’Ingannati*), e in Shakespeare (*Love’s Labour’s Lost*), by Massimo Oro Nobili, Copyright © March 2021 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

Lelia, poi, cerca di scuotere Flamminio dal suo *struggimento d'amore*, tentando, con successo, di fargli ricordare il passato innamoramento di Flamminio per Lelia stessa, rivolgendogli le seguenti parole:

*“Forse ch’a un par vostro, nobile, virtuoso, gentile, delle bellezze che sète, mancarono dame? Fate a modo mio, padrone. Lasciatela [Isabella] e attaccatevi a qualcun’altra che v’ami; ché ben ne troverete, sì, e forse di così belle come ella. Ditemi: non avete voi nissuna che avesse caro che voi l’amasse, in questa terra?”*<sup>7</sup>

La strategia di Lelia appare colpire nel segno, perché Flamminio, rivangando nella propria memoria, è indotto a ricordare Lelia, quell’innamorata, bella, accorta e cortese, che era stata “sua innamorata” per circa un anno:

*“Come s’io n’ho? V’e n’è una, fra le altre, chiamata Lelia (che mille volte ho voluto dire che ha tutta l’effigie tua) tenuta la più bella, la più accorta e la più cortese giovane di questa terra... ed è stata mia innamorata presso a uno anno... E la mia sorte mi fece innamorare di costei [Isabella]; che tanto m’è stata cruda [crudele] quanto quella [Lelia] mi fu cortese”*<sup>8</sup>.

Lelia, allora, cerca di far ragionare ulteriormente Flamminio, esclamando:

*“Padrone, e’ vi sta bene ogni male perché, se aveti chi v’ama [Lelia] e non gli [la] apprezzate, è ragionevol cosa che altri [Isabella] non apprezzino voi”*<sup>9</sup>.

Successivamente (dopo che Lelia/Fabio ha esplicitamente consigliato Flamminio a cambiare il suo atteggiamento e a dedicarsi alla donna da cui è riamato, cioè, la stessa Lelia), Flamminio proferisce una delle descrizioni letterarie più significative di cosa sia lo struggimento, la pena per un amore perduto:

*“Tu sei ancora un putto [un fanciulletto], Fabio e non puoi conoscere la forza dell’amore . Dico ch’io son forzato ad amar quest’altra ed adorarla; e non posso, né so, né voglio pensare ad altri che a lei”*<sup>10</sup>.

E alla richiesta di Flamminio, che ordina a Lelia (travestita da servo Fabio) di tornare ancora da Isabella, per “cavarle di bocca” il motivo per cui “ella non mi vol vedere”, Lelia prorompe ancora:

*“Voi perdetevi il tempo.”*<sup>11</sup>

Al che, Flamminio risponde:

*“E perder questo tempo mi piace”*<sup>12</sup>.

---

<sup>6</sup> Op. ult. cit., p. 72.

<sup>7</sup> Op. ult. cit., p. 72.

<sup>8</sup> Op. ult. cit., p. 73.

<sup>9</sup> Op. ult. cit., p. 73.

<sup>10</sup> Op. ult. cit., p. 73.

<sup>11</sup> Op. ult. cit., p. 73

<sup>12</sup> “Il ‘perder tempo’ in Dante (‘Purgatorio’), negli Intronati di Siena (‘Gl’Ingannati’), e in Shakespeare (‘Love’s Labour’s Lost’), by Massimo Oro Nobili, Copyright © March 2021 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

In queste ultime due “battute”, vi sono due visioni antitetiche (quella di Lelia e quella di Flamminio), ma entrambe rispettabili.

La frase di Flamminio (“E perder questo tempo mi piace”) sembra esprimere una sorta di godimento di Flamminio nel suo “crogiolarsi” nelle **pene per un amore perduto**; forse Flamminio ha semplicemente **bisogno di qualche tempo per “elaborare”** il proprio sentimento della **perdita**, una commistione di dolce-amaro, costituita, sia dal bel ricordo di quell’amore per Isabella, in cui egli tanto aveva creduto, sia dall’amarezza del rifiuto, dell’amore per Isabella stessa, non corrisposto.

Tralasciando, per un attimo, il profilo contenutistico, **la frase pronunciata da Flamminio è, sotto il profilo del “costrutto”, assai complessa.**

Infatti, la frase (“perder questo tempo”), introdotta da un infinito iniziale (“perder”), assolve alla “**funzione di soggetto**” della frase “mi piace”, mentre il “*verbo piacere si coniuga alla terza persona singolare*”<sup>13</sup>; cioè, “perder questo tempo” (soggetto) “piace a me”.

**Una costruzione assai complessa, che, inequivocabilmente, “ricalca” pedissequamente, il “costrutto” della celebre frase**, che, come abbiamo rilevato al precedente paragrafo primo, era stata già **utilizzata dal sommo Poeta Dante** (che gli Accademici degli Intronati mostrano, anche in questo secondo caso, di conoscere benissimo!):

“ché perder tempo a chi più sa più spiace” (Purgatorio, Canto III, 78);  
cioè, “perder tempo [frase, con funzione di soggetto] più spiace a chi più sa”.

Come sopra già detto, Virgilio (che aveva chiesto ad alcune anime, la via dove la montagna del Paradiso fosse meno ripida, così che fosse possibile agevolmente salarvi nel tempo più breve), aveva sottolineato, con forza, il “valore del tempo”, che “non va sprecato”, poiché l’uomo sapiente, saggio, che è pienamente consapevole di tale “valore”, maggiormente si dispiace del “tempo sprecato”.

In Dante il verbo “spiacere” (cioè “*non piacere*”, preceduto dal “*prefisso ‘s-’*”), coniugato alla terza persona singolare (“*spiace*”, riferito “*a chi più sa*”) ha, come già rilevato, un significato esattamente “contrario” del verbo “piacere”, usato dagli Intronati.

Allo stesso tempo, il “costrutto” della frase intronatica (come anche l’uso poetico dell’infinito “poetico”, “perder”) è identico a quello del verso Dantesco.

Dante, nel XIV secolo aveva affermato, per bocca di Virgilio:

“perder tempo a chi più sa più spiace”.

---

<sup>12</sup> Op. ult. cit., p. 73.

<sup>13</sup> Si veda il chiarimento del Centro Linguistico di Ateneo (CLA) dell’Università di Bologna, che, con riferimento al verbo “*piacere*”, precisa: “*La funzione di soggetto può essere svolta...anche da una frase introdotta da un infinito; in questo caso, il verbo piacere si coniuga alla terza persona singolare: es. “Fare [una cosa]... mi piace...”;* v. il link [http://www.alfacert.unibo.it/resources/progetti/corsi\\_moduli/ita\\_a2/modules/gramm/a1\\_9/verbo\\_piacere.htm](http://www.alfacert.unibo.it/resources/progetti/corsi_moduli/ita_a2/modules/gramm/a1_9/verbo_piacere.htm).

<sup>14</sup> Il “*perder tempo*” in Dante (“*Purgatorio*”), negli Intronati di Siena (“*Gl’Ingannati*”), e in Shakespeare (“*Love’s Labour’s Lost*”), by Massimo Oro Nobili, Copyright © March 2021 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

Ora, nel XVI secolo, gli Intronati, per bocca di Flamminio, affermavano esattamente l'opposto di quanto aveva affermato Dante, con riguardo alla “pena per un amore perduto”:

“E perder questo tempo mi piace”.

Mentre Dante, quindi, aveva affermato il “valore del tempo”, che “non va sprecato”, gli Intronati, pur seguendo, in tutto, il felice “costrutto” della frase di Dante, fanno dire a Flamminio una frase dal significato esattamente opposto: “E perder questo tempo mi piace”.

Flamminio, con questa battuta - e, con lui, i poeti Intronatici, che sono i veri autori della battuta stessa! - sembrano voler proprio dare una loro nuova “controcorrente” e “sfidante” risposta, non solo a Lelia, ma soprattutto a Dante, per il quale, all'uomo saggio o sapiente, “perder tempo spiace”.

I poeti Intronatici si riferiscono, però, esclusivamente a una particolare, specifica situazione (quella in cui si trova Flamminio, ne “Gl'Ingannati”), tanto che essi fanno dire, a Flamminio stesso, che: “E perder questo tempo mi piace” (cioè il tempo che segue una delusione d'amore).

Quella degli Intronati di Siena appare, quindi, non una negazione “tout court” del “valore del tempo” (che, come afferma giustamente Dante, non va sprecato, in via generale); per bocca di Flamminio, gli Intronati sembrano voler effettuare una “precisazione, un sottile distinguo” (e non, però, da poco!) all'affermazione di Dante, per il caso della “perdita” di tempo causata da una “delusione d'amore”.

L'oggetto della “sfida”, del “certame” della “disputa letteraria” degli Intronati nei riguardi del sommo Dante è, quindi, ben circoscritto, ma lo si ripete “non, però, da poco”!

Gli Intronati, infatti, oppongono all'affermazione dantesca, giusta solo in via generale, “perder tempo ...spiace”, la precisazione di Flamminio, “perder questo tempo mi piace”: il significato di tale precisazione (non da poco!) è che il tempo può non essere, in realtà, un tempo “perso” da “riprovare e condannare”, quando si tratti, invece, del “tempo” che sia necessario a “riprendersi da una forte delusione d'amore”.<sup>14</sup>

I sottilissimi poeti Intronatici comprendono come possa esservi una particolare, specifica situazione in cui, per un uomo (Flamminio), che soffre le “pene di un amore perduto” e la delusione d'amore (per il rifiuto di Isabella), le espressioni di Dante - (che sono sicuramente ineccepibili in “via generale”), circa il “valore del tempo, che “non va sprecato”- possano, invece, non essere affatto calzanti.

Tali poeti Intronatici finiscono per “approfondire” i delicati e “interiori” sentimenti dell'animo umano, in una vera e propria sorta di “ante-litteram”, “analisi introspettiva psicoanalitica”.

---

<sup>14</sup> Giacomo Leopardi esprimerà qualcosa di ancora diverso (ma, in qualche modo attinente), quando, nella sublime “chiusa” del suo “L'infinito”, affermerà che: “tra questa Immensità s'annega il pensier mio: E il naufragar m'è dolce in questo mare”; sostanzialmente, “piace” al Poeta (si tratta di un piacere dello spirito e dell'intelletto) “naufragare”, cioè indugiare il pensiero (su tali sublimi riflessioni); e, anche in questo caso, non si tratta certamente di “tempo sprecato”!

“Il ‘perder tempo’ in Dante (‘Purgatorio’), negli Intronati di Siena (‘Gl'Ingannati’), e in Shakespeare (‘Love's Labour's Lost’), by Massimo Oro Nobili, Copyright © March 2021 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

Oggi, si chiamerebbe “*elaborazione del lutto per la perdita di un amore*”; proprio come in un lutto per la perdita di una persona cara, vi è, **normalmente un tempo necessario, un periodo scandito da tipiche fasi di elaborazione della stessa**. La psichiatra svizzera Elizabeth Kübler Ross (1906-2004), considerata la fondatrice della psicotanatologia (“la psicologia che studia il vissuto psicologico che si sviluppa nell’esperienza del lutto”) ha individuato cinque fasi di elaborazione del lutto, “**non solo nel lutto per la morte di una persona cara, ma anche in tutte quelle esperienze nelle quali c’è la perdita di qualcuno o di qualcosa su cui si è investito emotivamente, quindi anche nella perdita di un amore**”<sup>15</sup>: 1) **negazione**; 2) **rabbia** (“tanto m’è stata cruda [crudele]”, afferma Flamminio, con riguardo a Isabella); 3) **negoziazione** (“si fa di tutto per cercare di riuscire a ricucire questa frattura dolorosa”: Flamminio chiede a Lelia/Fabio di tornare da Isabella... per farsi spiegare il motivo per cui Isabella non vuole più vederlo, sperando evidentemente che la fanciulla possa ancora cambiare idea!), 4) **depressione** e, **solo, infine**, 5) **accettazione**. E, ovviamente, in tale situazione, “**Il tempo diventa un grande alleato per il cuore spezzato**”<sup>16</sup>; ciò, che è il significato sostanziale della frase di Flamminio: “E perder questo tempo mi piace”.

Questo, più o meno lungo “processo” di elaborazione, **per alcune persone, magari particolarmente sensibili**, comporta un tempo necessario...un tempo che, agli altri, può apparire “**perso**”, ma che, per loro, è assolutamente indispensabile per rimettere “in ordine” il proprio animo e...solo poi, ripartire, con rinnovata speranza, per ricominciare a poter rivolgere altrove i propri sentimenti d’amore.

Per concludere sul punto, gli acuti poeti Intronatici, finiscono per voler “approfondire” il tema che Dante, nella sua opera, aveva voluto affrontare: quello del “valore del tempo”, e del “perder tempo”, che, in via generale, “più spiace” al sapiente e al saggio.

I poeti Intronatici introducono una “sfidante”, “audace”, ma ben fondata, precisazione, rispetto all’affermazione di Dante: quella riguardante un uomo che soffre per una pena per una delusione di un amore perduto, e per il quale, la loro esperienza aveva insegnato che, limitatamente a tale caso, almeno **per alcune sensibili persone, come Flamminio, non è questione di “saggezza” o di “sapienza”** (“perder tempo a chi più sa più spiace”, come aveva affermato Dante)...ma è una “esigenza” profonda dell’animo e necessaria, per tali persone, quella di dover “elaborare” la propria delusione...e per fare questo, tali persone hanno necessità di un tempo che può apparire, solo “agli altri”, come “un tempo perso”!

<sup>15</sup> Ho reperito queste osservazioni in un interessante articolo della Dott.ssa Antonella Tancredi, Psicologa - Psicoterapeuta, dal titolo “Pillole di psicologia: ‘Perdere un amore. Un lutto per una persona viva’” (pubblicato nel suo “blog”, “Hypnos-Studio di psicologia e di psicoterapia”), concernente le “cinque fasi di elaborazione del lutto in relazione al lutto specifico della la perdita di un amore”, leggibile nel link <https://www.studiohypnos.it/pillole-di-psicologia-perdere-un-amore-un-lutto-per-una-persona-viva/>

<sup>16</sup> Così precisamente (con riguardo alle cinque fasi identificate da Elizabeth Kübler Ross) si esprime l’articolo redazionale *Elaborazione del lutto: come superare la fine di un amore*, pubblicato il 3 gennaio 2017, sul diffusissimo periodico americano “Cosmopolitan” (rivolto essenzialmente a un pubblico femminile, che tratta, dal 1886, argomenti relativi all’ amore, alla sessualità, alla salute, alla carriera, alle celebrità oltre che a moda e bellezza, vantando ben 58 edizioni internazionali, stampato in 34 lingue e distribuito in oltre cento nazioni), leggibile nel link <https://www.cosmopolitan.com/it/sex-amore/relazioni/a116231/elaborazione-del-lutto-superare-fine-di-un-amore/>

Insomma, con questa, apparentemente “strana” e “controcorrente” affermazione di Flamminio, ***gli Intronati di Siena avevano avuto l’ardire di sfidare (e, a ragione!) il supremo Dante!***

#### 4. La quarta, telegrafica riflessione riguarda l’opera shakespeariana.

Infatti, dopo le precedenti annotazioni sui rapporti fra i poeti Intronatici di Siena e Dante, rilevo come, **sul tema della pena d’amore, si pronuncerà anche Shakespeare, nel titolo della sua opera “*Love’s Labour’s Lost*”!**

Come ricordato anche in un mio recente studio (2020)<sup>17</sup>, il “dittico” “*Il Sacrificio – Gl’Ingannati*” dell’Accademia degli Intronati di Siena è ritenuto come la *fonte della trama* di “*Love’s Labour’s Lost*”, secondo una ben fondata tesi sostenuta dalla Prof. Nerida Everard Newbigin, nel 1979<sup>18</sup> e confermata anche dalla Prof. Marzia Pieri nel 2009<sup>19</sup>, nonché menzionata anche dal Prof. Eugenio Refini (2010)<sup>20</sup>.

Per prima, la Prof. Nerida Everard Newbigin (1979) affermò esplicitamente che “*Love’s Labour’s Lost*” di Shakespeare è:

*“a play which, like the combined structure of Il sacrificio and Gli ingannati, involves an academic renunciation of wordly loves, and the breaking of those vows later on”.*

---

<sup>17</sup> M. O. Nobili, *Il ‘dittico’ ‘Il Sacrificio-Gl’Ingannati’ (Accademia degli Intronati), come fonte della trama di Love’s Labour’s Lost: John Florio come ‘ghost-writer’*, pubblicato il 26 ottobre 2020, in <http://www.shakespeareandflorio.net/>

<sup>18</sup> Nerida Everard Newbigin, *The “Canzone nella morte d’una civetta”: Some Notes on a Sixteenth-Century Text*, in *Studies in Philology*, Vol. 76, No. 2 (Spring, 1979), published by University of North Carolina Press, p.112 (l’intero testo, pp.109-126 è leggibile in <https://www.jstor.org/stable/4174000> ) affermò esplicitamente che *Love’s Labour’s Lost* di Shakespeare è: “*a play which, like the combined structure of Il sacrificio and Gli ingannati, involves an academic renunciation of wordly loves, and the breaking of those vows later on*”, “*un’opera teatrale che, come la struttura combinata de Il sacrificio e Gli ingannati, implica una rinuncia accademica agli amori mondani, e la successiva rottura di quei voti*”.

<sup>19</sup> Anche la Prof. Marzia Pieri, *Accademia degli Intronati, Gl’Ingannati*, Pisa, Titivillus, 2009, p. 29, aderisce alla tesi di Nerida Everard Newbigin, affermando che : “*Shakespeare ...ricavò ... dal Sacrificio [NDR: da intendersi come “dittico” con “Gl’Ingannati] Pene d’amor perdute[Love’s Labour’s Lost]*”.

<sup>20</sup> Eugenio Refini, *‘Des bons et modernes esprits sénois’. Il modello teatrale senese nell’epistre du traducteur di Charles Estienne (1543)*, in *Bullettino senese di storia patria*, Accademia senese degli Intronati, n. 117 del 2020, leggibile in <http://www.accademiaintronati.it/wp-content/uploads/bullettino-2010.pdf> , p. 540, afferma che: “*Gli Ingannati, non fornirono solo uno spunto per la scrittura di Twelfth Night, ma forse anche un esempio - come ha opportunamente suggerito Nerida Newbigin - per l’accademia dei letterati messa in scena da Shakespeare in Love’s Labour’s Lost: l’ipotesi, estremamente suggestiva, si basa sul rapporto editoriale che lega la prima commedia intronatica alla cerimonia del Sacrificio...ma affrontarla in questa sede ci porterebbe troppo lontano. Basti qui ricordarla come ulteriore elemento della diffusione extra moenia del teatro senese del Cinquecento*”. Si ricordi anche che il Prof. Richard Andrews, nel riportare le riflessioni di un dibattito (tenutosi il 21 ottobre 2009 fra lo stesso Richard Andrews, professore dell’Università di Leedes, Eugenio Refini della Scuola Normale Superiore di Pisa e Marzia Pieri, docente dell’Università di Siena), concernente “*Il contributo senese al teatro europeo*”, nel *Bullettino senese di storia patria*...n.117 del 2020, cit., pp. 509-510, aveva affermato che: “*Gl’ingannati furono il primo copione italiano ad essere tradotta in francese, nel 1543 [da Charles Estienne]. Da molto tempo, poi, gli studiosi di Shakespeare hanno riconosciuto questo componimento come fonte, diretta o indiretta, per la famosa commedia La Dodicesima Notte (Twelfth Night), composta dopo il 1600. Infatti le relazioni fra i quattro personaggi giovani degl’Ingannati- fra i ruoli ‘Innamorati’, si direbbe se fosse un canovaccio dell’Arte - sono proprio identiche alle relazioni centrali della commedia shakespeariana*”. Su tale tema, si v. anche M. O. Nobili, *John Florio: da Gl’Ingannati (Accademia degli Intronati di Siena) a “Twelfth Night” (Shakespeare)*, 26 ottobre 2020, in <http://www.shakespeareandflorio.net/>

“*Il ‘perder tempo’ in Dante (‘Purgatorio’)*”, negli *Intronati di Siena (‘Gl’Ingannati’)*, e in *Shakespeare (‘Love’s Labour’s Lost’)*, by Massimo Oro Nobili, Copyright © March 2021 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

*“un’opera teatrale che, come la struttura combinata de Il sacrificio e de Gli ingannati, implica una rinuncia accademica agli amori mondani [nel precedente rito intronatico de il Sacrificio], e la successiva rottura di quei voti [nella successiva commedia intronatica Gli ingannati]”.*

Si tratta, quindi, di un’opera shakespeariana, che trae la fonte della propria trama “dalla struttura combinata” di due opere intronatiche senesi “*Il sacrificio*” e “*Gli ingannati*” (come detto, sempre pubblicate a “dittico”, sino al 1611, con il titolo “*Il sacrificio, comedia*”).

Nel titolare la sua opera “*Love’s Labour’s Lost*”, quale posizione assunse Shakespeare (o, chiunque sia, l’autore di tale opera shakespeariana), con riguardo alla menzionata “diatriba”, insorta fra Intronati (circa “il perder tempo” in caso di struggimento e di “pene d’amore”) e Dante (circa “il perder tempo” in generale)?

Gli studiosi<sup>21</sup> hanno sottolineato la difficoltà della traduzione, in italiano, dell’ambiguo titolo inglese dell’opera “*Love’s Labour’s Lost*”, che, nella forma attuale, appare nell’edizione del 1664 (nella prima edizione era *Loves Labors Lost*; nel First Folio del 1623 era *Loves Labour’s Lost*). Gli studiosi rilevano come quel *Labour’s* possa essere “inteso”:

- 1) come *Labours* = “*Love’s Labours Lost*”: e la traduzione usuale in italiano è “*Pene d’amor perdute*”; significando, sostanzialmente, che le “pene d’amore” sono “fatica e tempo sprecato”;  
o
- 2) come *Labour is* = “*Love’s Labour is Lost*”: e la traduzione, in italiano, sarebbe “*La pena d’amore è perduta, inutile*”; anche in tal caso, il significato sarebbe, sostanzialmente il medesimo: la “pena d’amore” sarebbe, comunque, “fatica e tempo sprecato”.

**Seguendo entrambe queste possibili traduzioni**, comunque, risulta che **Shakespeare** (o chi per lui) **dette ragione** (nel titolo della menzionata opera) **a Dante**, e all’opinione di Lelia, la protagonista de “*Gl’Ingannati*”(che, rivolta a Flamminio aveva affermato: “Voi perdetevi il tempo”). Pure Shakespeare mostrò di ritenere che, anche nel caso di pene d’amore, **il tempo e la fatica impiegati sono “sprecati”, sono “perdite di tempo”, e il tempo è, anche in tal caso - così come in via generale - un valore da non sciupare (come sostenuto da Dante: “perder tempo...spiace”;** contrariamente all’opinione espressa da Flamminio: “E perder questo tempo mi piace”)!

**Non è questa la sede** per esprimere ulteriori giudizi su tali divergenti opinioni (pur avendo sopra già rilevato, nel precedente paragrafo terzo, **la grande acutezza della posizione intronatica**, espressa nelle parole di Flamminio, che prefigura le conclusioni dei più moderni studi psicologici concernenti le “cinque fasi di elaborazione del lutto in relazione al lutto specifico della la perdita di un amore”), quanto per rilevare, semplicemente, come,

---

<sup>21</sup> Si vedano: Giorgio Melchiori, *Shakespeare. Genesi e struttura delle opere*, Laterza, Bari, 2008 (1<sup>a</sup> ed. 1994), p. 193; Loretta Innocenti (a cura di), *William Shakespeare, Pene d’amor perdute*, Salerno editrice, Roma, 2014, pp. 14-15.

“Il ‘perder tempo’ in Dante (‘Purgatorio’), negli Intronati di Siena (‘Gl’Ingannati’), e in Shakespeare (‘Love’s Labour’s Lost’), by Massimo Oro Nobili, Copyright © March 2021 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

solo da questo *breve excursus*, emerga come **tanti grandi poeti (Dante, i poeti Intronatici di Siena, Shakespeare) si siano cimentati, pur, come detto, con divergenti opinioni, sull'importante tema del “valore del tempo”!**

Appare a me necessario, **invece**, a questo punto, porre **un'ultima domanda**:

“Se è indiscusso, anche per quanto sopra rilevato, che i poeti Intronatici di Siena conoscessero perfettamente l'opera di Dante, in qual modo, invece, la “vexata quaestio” della **perdita di tempo nella pena d'amore, così tanto approfonditamente sciverata dai poeti Intronatici di Siena**, nella loro più importante opera “Gl'Ingannati”, poté pervenire sino all'opera shakespeariana *Love's Labour's Lost* (della quale il “dittico” intronatico “Il Sacrificio-Gl'Ingannati” è ritenuta, come rilevato, la fonte della relativa trama)?”

A questa domanda, aveva autorevolmente risposto, già nel 1998<sup>22</sup>, la Prof. Hilary Gatti (docente emerito dell'Università *La Sapienza* di Roma e la più eminente studiosa mondiale vivente dell'opera di Giordano Bruno<sup>23</sup>), la quale aveva ritenuto che John Florio fosse il tramite fra le opere senesi, non disponibili in traduzioni inglesi, e l'opera shakespeariana<sup>24</sup>, affermando, in particolare, che proprio:

“chez Florio ci furono letture di opere italiane, come quella commedia senese de *Gli ingannati* non disponibile in traduzione, che Shakespeare ha senz'altro utilizzato come fonte”.

Il medesimo John Florio, alla fine del Capitolo 31 dei suoi *First Fruits* (1978) - nei quali egli evita di parlare di amori, spesso, secondo la Yates<sup>25</sup>, “grande fonte di scandalo” (“great source of scandal”), e di cui si parla in “libri lascivi” (“lewd books”) - aveva affermato, nelle

---

<sup>22</sup> Hilary Gatti, *Il teatro della coscienza. Giordano Bruno e Amleto*, Bulzoni, Roma, 1998, p. 21; H. Gatti (op, loco, cit.) ritiene, parimenti, che anche l'inconfutabile influenza delle opere di Bruno, parimenti non tradotte in inglese, sull'*Amleto*, sia avvenuta “chez Florio”.

<sup>23</sup> Per alcune informazioni sul profilo di tale eminente studiosa, si riporta, qui, quanto riferito nel sito dell'Università di Stanford: “Hilary Gatti is the among the leading interpreters of Giordano Bruno's work, and she occupies a unique position among current Bruno scholars in her English training (at Reading University) and Italian academic career (now professor emerita, Dipartimento di Ricerche Storico-filosofiche e pedagogiche at the Università di Roma, ‘La Sapienza’). Long associated with the Warburg Institute in London, Gatti collaborated there with D.P. Gordon, Frances Yates, and Joseph Trapp. In addition to numerous articles on Bruno, the early modern theater, the history of science, and natural philosophy, Gatti is the editor of *Giordano Bruno: Philosopher of the Renaissance* (Ashgate, 2002), and author of two books: *The Renaissance Drama of Knowledge: Giordano Bruno in England* (Routledge, 1989); and *Giordano Bruno and Renaissance Science* (Cornell, 1999).” (il brano è leggibile nel link <http://web.stanford.edu/dept/fren-ital/CICIS/Keynote.html>)

<sup>24</sup> Si vedano, in merito i nostri due recenti studi: Massimo Oro Nobili, *Il ‘dittico’ ‘Il Sacrificio-Gl'Ingannati’ (Accademia degli Intronati), come fonte della trama di Love's Labour's Lost: John Florio come ‘ghost-writer’*, pubblicato il 26 ottobre 2020, in <http://www.shakespeareandflorio.net/>; Massimo Oro Nobili, *John Florio: da Gl'Ingannati (Accademia degli Intronati di Siena) a “Twelfth Night” (Shakespeare)*, 26 ottobre 2020, in <http://www.shakespeareandflorio.net/>

<sup>25</sup> Tali espressioni sono di Frances A. Yates, *John Florio, The life of an Italian in Shakespeare's England*, Cambridge University press, 1934 (2010), p. 35.

“Il ‘perder tempo’ in Dante (‘Purgatorio’), negli Intronati di Siena (‘Gl'Ingannati’), e in Shakespeare (‘Love's Labour's Lost’), by Massimo Oro Nobili, Copyright © March 2021 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

due colonne parallele, rispettivamente, in lingua italiana e inglese (secondo il *format* di tale suo primo manuale di apprendimento linguistico), che:

*“sarebbe pena persa, a parlar di amore”.*

*“it were labour lost to speake of Love”.*

Non ci vogliamo soffermare oltre su tale celeberrima citazione dei *First Fruits* (1978), in relazione alla quale basti sottolineare, che tale citazione era celebratissima, da tutti gli studiosi shakespeariani, già nel 1934, quando Frances A. Yates<sup>26</sup> affermava che questa espressione di Florio:

*“has achieved fame owing to its similarity to one of Shakespeare’s titles”.*

*“ha raggiunto la fama grazie alla sua somiglianza con uno dei titoli di Shakespeare”.*

Intendiamo, qui, solo aggiungere che quell’espressione “labour lost” è una sorta di “Florio’s trademark” e compare anche, successivamente, nel mirabile brano dell’epistola “*To the Reader*”, del suo dizionario del 1598<sup>27</sup>, ove John Florio, riferendosi a propri rivali letterari, che lo avevano offeso ( “**uomini, che sono così maliziosi da non risparmiare di pugnalar gli altri ... Un uomo saggio paragona le parole di tali uomini a dardi scagliati proprio contro il cielo, che non si avvicinano al cielo, ma di nuovo ricadono giù sulle loro teste [zucche] che li hanno scagliati**”, “**these men, who are so malicious as they will not spare to stab others...Such men's words a wise man compares to bolts shot right-up against heaven, that come not near heaven, but down again upon their pates that shot them**”) aveva, infine, affermato, con riguardo a tali uomini, che:

*“at least they loose their labour”.*

*“quanto meno essi sprecano la loro fatica (e il loro tempo)”.*

D’altro canto, comunque, John Florio era, all’epoca, a Londra, l’unico studioso delle opere dell’Accademia degli Intronati di Siena, e l’unico in grado, al contempo, sia di comprendere perfettamente il volgare italiano (in cui tali opere erano scritte) e sia di poter rielaborare, in perfetto inglese, i concetti meravigliosi e profondi di tali opere, nelle opere shakespeariane.

*John Florio conosceva ogni parola di tali opere senesi, il cui preciso significato egli aveva riportato già nel suo dizionario del 1598 e, poi, anche in quello del 1611.*

---

<sup>26</sup> Frances A. Yates, op. cit., p. 35.

<sup>27</sup> Tale passo dell’epistola “*To the Reader*” è leggibile in *John Florio, A Worlde of Wordes*, a critical edition with an introduction by Herman W. Haller, University of Toronto Press, 2013, p. 10. Tal importante brano dell’epistola “*To the Reader*”, del suo dizionario del 1598, può leggersi anche, nella copia fotostatica della originale pubblicazione del dizionario stesso, nel link <http://www.pbm.com/~lindahl/florio1598/014.html>

“Il ‘perder tempo’ in Dante (*Purgatorio*), negli Intronati di Siena (*Gl’Ingannati*), e in Shakespeare (*Love’s Labour’s Lost*)”, by Massimo Oro Nobili, Copyright © March 2021 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

Nel 1611, in apertura del suo dizionario, John Florio addirittura **certificherà precisamente di aver letto ben tre opere dell'Accademia degli Intronati di Siena**, ai fini della predisposizione del suo dizionario:

- “*Amor costante*”, di Alessandro Piccolomini, uno dei fondatori dell'Accademia degli Intronati (**si veda l'Appendice I, in calce al presente studio, citazione bibliografica n. 3**);
- “*La Pellegrina*”, di Girolamo Bargagli, “ascritto col nome di Materiale” all'Accademia degli Intronati (**si veda l'Appendice I, in calce al presente studio, citazione bibliografica n. 142**);
- “*Sacrificio, Comedia*”, pubblicato sino al 1611<sup>28</sup> sempre **a “dittico” con la commedia “Gl'Ingannati”** (**si veda l'Appendice I, in calce al presente studio, citazione bibliografica n. 214**).

E' interessante rilevare come l'dizione critica de “*Gl'Ingannati*”, a opera del Prof. Florindo Cerreta (1980)<sup>29</sup>, **utilizzi i dizionari di John Florio del 1598 e del 1611, per comprendere talune espressioni dialettali cinquecentesche, ormai “desuete” (attualmente, diversamente incomprensibili!), tramite la traduzione datane, in inglese, da John Florio**: ciò significa che, **senza i dizionari bilingui (italiano-inglese) di John Florio** (quello del 1598, comprendeva “circa 46 mila parole” del volgare dialettale italiano del '500, quello del 1611 addirittura “circa 70 mila parole”<sup>30</sup>, mentre il primo vocabolario ***monolingue*** dell'Accademia della Crusca, pubblicato un anno dopo, nel 1612, risultava costituito da **25.056 lemmi italiani**<sup>31</sup>, un terzo circa dei lemmi italiani del precedente dizionario bilingue di Florio del 1611!), **oggi giorno non saremmo in grado, neanche noi italiani, di comprendere alcune parole ed espressioni dialettali del volgare italiano del '500, contenute nell'opera de “Gl'Ingannati”!**<sup>32</sup>

In conclusione, si tratterebbe, anche per *Love's Labour's Lost*, di un ulteriore caso di quello che gli studiosi chiamano, usualmente, “**prestito**” “**floriano**” all'opera shakespeariana.

Invero, come sottolineato anche in altri miei coevi articoli, più si studiano le opere di John Florio e più il numero di questi “prestiti” aumenta, tanto da poterci far dire, che **non di**

<sup>28</sup> Marzia Pieri, op. cit., p. 32.

<sup>29</sup> Florindo Cerreta, Accademici Intronati di Siena, *La Commedia degli Ingannati*, Firenze, Olschki, 1980, p. 113, ove indica espressamente, al n. 6, il dizionario di Florio.

<sup>30</sup> Hermn Haller, *A Worlde of Wordes, a critical edition with an introduction by Herman W. Haller*, University of Toronto Press, 2013, p. xvi, il quale parla di “*some 74.000 entries*”.

<sup>31</sup> Tale preciso dato preciso è fornito da Nicoletta Maraschio (allora Presidente dell'Accademia della Crusca) nella relazione *Continuità e discontinuità nelle cinque edizioni del Vocabolario degli Accademici della Crusca*, in *Il Vocabolario degli Accademici della Crusca (1612) e la storia della lessicografia italiana*, Atti del Convegno tenutosi a Padova e Venezia per il IV centenario del Vocabolario della Crusca, Padova, 29-30 novembre – Venezia, 1° dicembre 2012, a cura di L. Tomasin, Firenze, Cesati, 2013, p.490.

Tale relazione può leggersi in

[https://www.academia.edu/5875809/Il\\_Vocabolario\\_degli\\_Accademici\\_della\\_Crusca\\_1612\\_e\\_la\\_storia\\_della\\_lessicografia\\_italiana\\_Firenze\\_Franco\\_Cesati\\_Editore\\_2013\\_ISBN\\_9788876674693](https://www.academia.edu/5875809/Il_Vocabolario_degli_Accademici_della_Crusca_1612_e_la_storia_della_lessicografia_italiana_Firenze_Franco_Cesati_Editore_2013_ISBN_9788876674693)

<sup>32</sup> Si veda il mio recente studio, Massimo Oro Nobili, *John Florio: da Gl'Ingannati (Accademia degli Intronati di Siena) a “Twelfth Night” (Shakespeare)*, 26 ottobre 2020, in <http://www.shakespeareandflorio.net/>, pp. 12-24.

“Il ‘perder tempo’ in Dante (‘Purgatorio’), negli Intronati di Siena (‘Gl'Ingannati’), e in Shakespeare (‘Love's Labour's Lost’), by Massimo Oro Nobili, Copyright © March 2021 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

“singoli” “prestiti” si tratti, ma piuttosto del “**complessivo prestito di John Florio all’opera shakespeariana**”, mentre il fondamentale prestito di William di Stratford, appare quello di aver “prestato” il proprio nome di inglese “puro-sangue” (requisito, peraltro, assolutamente **indispensabile**, a che le **opere**, scritte in perfetto inglese e **appartenenti oggettivamente alla letteratura inglese**, potessero circolare nei teatri londinesi e, poi, nel nascente impero coloniale britannico); poiché, come giustamente rileva la Prof. Laura Orsi<sup>33</sup> (2017) “William di Stratford sta emergendo come il prestanome di John Florio”.

Giova conclusivamente sottolineare, anche, l’esitenza di un recente, approfondito, documentato e, ormai, consolidato orientamento di autorevoli studi di accademici, italiani e non (cui si fa qui doveroso rinvio<sup>34</sup>), che sostiene autorevolmente la “tesi floriana”, e cioè che sia John Florio il vero autore delle opere shakespeariane, concludendo, dopo accurate disamine dei testi, che:

“esisteva, al tempo di Shakespeare (e fino al *Folio* del 1623), chi possedeva le lingue, la cultura, la forma mentis, le conoscenze per poter ben essere l’autore delle opere di Shakespeare. Quel qualcuno era John Florio. Il profilo di John Florio calza alla perfezione, come la scarpina di cristallo di Cenerentola, con il profilo di Shakespeare [NDR: cioè con il profilo del **vero autore delle opere shakespeariane**]”<sup>35</sup>.

Massimo Oro Nobili, Studioso indipendente

Copyright © by Massimo Oro Nobili – March 2021- All rights reserved

<sup>33</sup> Laura Orsi, *Shakespeare e l’identità europea*, in *Identità multiple in un “mondo globale” / Multiple Identities in a “Glocal World”*, ed. by Matthias Fink et als, Eurac Research-Diotima Society, August 2017, p. 50, leggibile in [https://www.academia.edu/34433890/Shakespeare\\_e\\_lidentit%C3%A0\\_europea](https://www.academia.edu/34433890/Shakespeare_e_lidentit%C3%A0_europea)

<sup>34</sup> Si vedano, per tutti, gli studi:

- del Prof. Lamberto Tassinari (docente di lingua e letteratura italiana all’Università di Montréal dal 1982 al 2007), *John Florio alias Shakespeare* (Préface de Daniel Bougnoux, traduction de Michel Vaïs), éditions Le Bord de l’eau, Lormont, 2016 (si tratta dello studio, in lingua francese, più recente e aggiornato, rispetto al volume, in lingua italiana, del 2008, *Shakespeare? E il nome d’arte di John Florio*, Giano Books e a quelli, in lingua inglese, del 2009 e del 2013 *John Florio, The Man who was Shakespeare*, Giano Books);

- della Prof. Laura Orsi (docente nella Franklin University Switzerland, Lugano, e nella Scuola Superiore per Mediatori Linguistici, Padova), *William Shakespeare e John Florio: una prima analisi comparata linguistico-stilistica*, *Arti e Memorie dell’Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti*, vol. CXXVIII (2015-2016), p. 151, in [https://www.academia.edu/31443819/William\\_Shakespeare\\_e\\_John\\_Florio\\_una\\_prima\\_analisi\\_comparata\\_linguistico-stilistica](https://www.academia.edu/31443819/William_Shakespeare_e_John_Florio_una_prima_analisi_comparata_linguistico-stilistica)

- del Prof. Marc Goldschmit (Professeur agrégé de philosophie, Université de Paris), *John Florio sous le masque de Shake-speare*, in *Bulletin des bibliothèques de France (BBF)*, numéro 7, janvier 2016, pp. 136-150, in [http://bbf.enssib.fr/matieres-a-penser/john-florio-sous-le-masque-de-shake-speare\\_66374](http://bbf.enssib.fr/matieres-a-penser/john-florio-sous-le-masque-de-shake-speare_66374) ;

- del Prof. Daniel Bugnoux (Professeur émérite de l’Université Stendhal de Grenoble), *Shakespeare : le choix du spectre : récit*, Bruxelles, Les Impressions nouvelles, 2016.

Si menzionano, qui, anche gli studi, a carattere (più prettamente) divulgativo, di Saul Gerevini, *William Shakespeare, ovvero John Florio, un fiorentino alla conquista del mondo*, Pilgrim, 2008 e di Corrado S. Panzieri, *Il caso Shakespeare e la revisione biografica dei Florio*, Tricase (Lecce), 2016.

<sup>35</sup> Prof. Laura Orsi, “Il ‘Caso Shakespeare’ I Sonetti”, in *William Shakespeare, I Sonetti*, con Saggio di Laura Orsi sul “Caso Shakespeare”, prefazione di Maria Luisa Polato, traduzione di Carlo Maria Monti di Adria, CLEUP editore, 2016, p. LXXX, anche leggibile in [https://www.academia.edu/30695387/Il\\_Caso\\_Shakespeare\\_I\\_Sonetti](https://www.academia.edu/30695387/Il_Caso_Shakespeare_I_Sonetti)

“Il ‘perder tempo’ in Dante (‘Purgatorio’), negli Intronati di Siena (‘Gl’Ingannati’), e in Shakespeare (‘Love’s Labour’s Lost’), by Massimo Oro Nobili, Copyright © March 2021 by Massimo Oro Nobili. All rights Reserved

## APPENDICE I

L'elenco degli autori e dei libri che furono letti da John Florio per la predisposizione del dizionario *Queen Anna's New World of Wordes* del 1611<sup>36</sup> [I numeri, prima di ogni indicazione bibliografica dell'elenco, sono stati da noi aggiunti, a fini di facilità redazionale; abbiamo anche, esemplificativamente, evidenziato in blu, le opere degli Intronati di Siena; in giallo: alcune altre opere riconducibili alle Accademie italiane rinascimentali (o ai relativi "accademici")<sup>37</sup>; in azzurro: le opere di Giordano Bruno; in verde, quelle relative ad Aretino; in violetto, quelle di Boccaccio; in rosso l'opera del Cinthio; in grigio quella del Bandello ].

1. Alfabeto Christiano.
2. Aminta di Torquato Tasso.
3. Amor Costante, Comedia.
4. Antithesi della dottrina nuova et vecchia.
5. Antonio Brucioli nell'Ecclesiaste, et sopra i fatti degli apostoli.
6. Apologia d'Annibale Caro contra Lodovico Castelvetri.
7. Apologia di tre saggi illustri di Napoli.
8. Arcadia del Sannazzaro.
9. Arte Aulica di Lorenzo Ducci.
10. Asolani di Pietro Bembo.
11. Avvertimenti ed essamini ad un perfetto bombardiere di Girolamo Cataneo.
12. Balia. Comedia.
13. Bernardino Rocca dell'Imprese militari.
14. Bibbia Sacra tradotta da Giovanni Diodati.
15. Boccaccio de' casi degl'huomini Illustri.
16. Botero delle Isole.
17. Bravure del Capitano Spaventa.
18. Calisto. Comedia.
19. Canzon di ballo di Lorenzo Medici.
20. Capitoli della venerabile compagnia della lesina.
21. Capo finto. Comedia.
22. Catalogo di Messer Anonymo.
23. Celestina. Comedia.
24. Cena delle ceneri del Nolano.
25. Cento novelle antiche et di bel parlar gentile.
26. Clitia. Comedia.
27. Commentario delle più nobili e mostruose cose d'Italia.
28. Contenti. Comedia.
29. Considerationi di valdesso.
30. Contra-lesina.
31. Corbaccio del Boccaccio.
32. Cornelio Tacito, tradotto da Bernardo Davanzati.
33. Corona et palma militare di Arteglia, di Aless. Capobianco.

---

<sup>36</sup> "The names of the Authors and Books that have been read of purpose for the collecting of this Dictionarie". Si veda l'elenco nell'originale edizione in <http://www.pbm.com/~lindahl/florio/012small.html>

<sup>37</sup> Di tali opere, si è brevemente dato conto, al § 2.1, pp. 6-19, del nostro recente studio, Massimo Oro Nobili, "Da Angelo Cenni il "Risoluto" al "Resolute" John Florio", pubblicato nel 2020, in <http://www.shakespeareandflorio.net/>

34. Corrado Gesnero degl'animali, pesci, ed uccelli, tre volumi.
35. Dante, Comentato da Alessandro Velutelli.
36. Dante, comentato da Bernardo Daniello.
37. Dante, comentato da Giovanni Boccaccio.
38. Dante, comentato dal Landini.
39. Decamerone, overo Cento novelle dell Boccaccio.
40. Decamerone spirituale di Francesco Dionigi.
41. Della causa principio ed uno del Nolano.
42. Della perfettione della vita politica di Mr. Paulo Paruta.
43. Dell'Arte della Cucina di Christofaro Messibugo.
44. Dell'infinito, universo et mondi del Nolano.
45. Descrizione delle feste fatte a Firenze, del 1608.
46. Descrizione del Regno o stato di Napoli.
47. Dialoghi della corte, dell'Aretino.
48. Dialoghi delle carte, dell'Aretino.
49. Dialoghi, o sei giornate dell'Aretino.
50. Dialoghi di Nicolò Franco.
52. Dialoghi piacevoli di Stefano Guazzo.
53. Dialogo delle lingue di Benedetto Varchi, detto Hercolano.
54. Dialogo di Giacomo Riccamati.
55. Dilologo di Giovanni Stamlerno.
56. Discorsi Academici de mondi di Thomaso Buoni.
57. Discorsi peripathetici e Platonici di D. Stefano Conventi.
58. Discorsi politici di Paolo Paruta.
59. Discorso di Domenico Scevolini sopra l'Astrologia giudiciaria.
60. Dittionario Italiano ed Inglese.
61. Dittionario Italiano e Francese.
62. Dittionario volgare et Latino del venuti.
63. Don Silvano.
64. Dottrina nuova et vecchia.
65. Duello di messer Dario Attendolo.
66. Emilia. Comedia.
67. Epistole di Cicerone in volgare.
68. Epistole di Phalaride.
69. Epistole di diversi Signori et Prencipi all'Aretino, duo volumi.
70. Epistole ovvero lettere del Rao.
71. Essamerone del Reverendissimo Mr. Francesco Cattani da Diaceto.
72. Eunia. Pastorale ragionamento.
73. Fabrica del mondo di Francesco Alunno.
74. Facetie del Gonella.
75. Fatti d'arme famosi di Carolo Saraceni, duo gran volumi.
76. Favole morali di Mr. Giovanmaria Verdizotti.
77. Feste di Milano del 1605.
78. Fuggi l'otio di Thomaso Costo.
79. Galateo di Monsignore della Casa.
80. Gelosia. Comedia.
81. Genealogia degli Dei, del Boccaccio.
82. Georgio Federichi del falcone ed uccellare.
83. Geronimo d'Urea dell'honor militare.
84. Gesualdo sopra il Petrarca.

85. Gierusalemme liberata di Torquato Tasso.
86. Gio: Marinelli dell'infermità delle donne.
87. Gio: Fero della Passione di Giesù Christo.
88. Giovanni Antonio Menavino, de' costumi et vita de' Turchi.
89. Girolamo Frachetta, del governo di Stato.
90. Girolamo Frachetta, del governo di guerra.
91. Gloria di Guerrieri ed amanti di Cataldo Antonio Mannarino.
92. Hecatommiti di Mr Gio. battista Giraldi Cinthio.
93. Hecatophila di Mr Leon-Battista.
94. Herbario Inghilese di Giovanni Gerardi.
95. Herbario Spagnuolo del Dottor Laguna.
96. Heroici furori del Nolano.
97. Historia della China.
98. Historia delle cose Settentrionali di Ollao Magno.
99. Historia del villani.
100. Historia di Gio. Battista Adriani.
101. Historia di Francesco Guicciardini.
102. Historia di Natali Conti duo volumi.
103. Historia di Paolo Giovio, duo volumi.
104. Historia di Persia, del Minadoi.
105. Historia d'Hungheria, di Pietro Bizarri.
106. Historia milanese.
107. Historia naturale di C. Plinio secondo.
108. Historia Venetiana di Pietro Bembo.
109. Historia universale del Tarcagnotta, cinque volumi.
110. Hospedale degli Ignoranti di Thomaso Garzoni.
111. Humanità di Christo dell'Aretino.
112. Iacomo Ricamati, della dottrina Christiana.
113. Il Castigliano, overo dell'arme di Nobiltà.
114. Il Consolato.
115. Idea del Secretario.
116. Il Cortegiano del Conte Baldazar Castiglioni.
117. Il Furto. Comedia.
118. Il Genesi dell'Aretino.
119. Il gentilhuomo di Mr. Pompeo Rocchi.
120. Il Marinaio. Comedia.
121. Il Peregrino di Mr. Girolamo Parabosco.
122. Il Terentio, comentato in lingua Toscana de da Gio. Fabrini.
123. Il Secretario, di Battista Guarini.
124. Il viluppo. Comedia.
125. I Marmi del Doni.
126. I Mondi del Doni.
127. Imprese del Ruscelli.
128. Inganni. Comedia.
129. Istruttioni di Artiglieria, di Eugenio Gentilini.
130. I Prencipi di Gio. Botero, Benese.
131. Isole famose di Thomaso Porcacchi.
132. I sette salmi penitentiali dell'Aretino.
133. La Civile Conversatione, di Stefano Guazzo.
134. La Croce racquistata di Francesco Bracciolini.

135. La divina settimana di Bartas, tradotta da Ferrante Guisone.
136. La Famosissima compagnia della lesina.
137. La Fiammetta del Boccaccio.
138. Lacrime di San Pietro del Tansillo.
139. La minera del mondo, di Gio. Maria Bonardo.
140. L'amoroso sdegno. Comedia.
141. La nobilissima compagnia della Bastina.
142. La Pelegrina. Comedia di Girolamo Bargagli.
143. La Dalida, Tragedia.
144. La Adriana, Tragedia.
145. La P. errante dell'Aretino.
146. La Regia. Pastorale.
147. La Ruffiana. Comedia.
148. La Tipocosmia d'Alessandro Cittolini.
149. Le aggiunte alla Ragion di Stato.
150. Le due Cortegiane. Comedia.
151. Le hore di recreatione di Lod. Guicciardini.
152. Le lodi del porco.
153. Le opere del Petrarca.
154. Le origini della volgare toscana favella.
155. Lettere di Angelo Grillo.
156. Lettere del Cavagliere Guarini.
157. Lettere del Cieco d'Adria.
158. Lettere di Prencipi a Prencipi, tre volumi.
159. Lettere di Stefano Guazzo.
160. Lettere d'Ovidio, fatte in volgare.
161. Lettere famigliari di Annibale Caro.
162. Lettere famigliari di Claudio Tolomei.
163. Lettere facete di diversi grand'huomini.
164. Lettioni varie di Benedetto varchi.
165. Lettioni del Panigarola.
166. Libro nuovo d'ordinar banchetti, et conciar vivande.
167. Luca Pinelli Giesuita, nelle sue meditationi.
168. Madrigali d'Allessandro Gatti.
169. Marsilio Ficino.
170. Mathiolo sopra Dioscoride.
171. Metamorphosi d'Ovidio, tradotte dall'Anguillara.
172. Morgante Maggiore di Luigi Pulci.
173. Notte. Comedia.
174. Novelle del Bandello, volumi tre.
175. Nuovo theatro di machine ed edificij di vittorio Zonca.
176. Opere burlesche del Berni ed'altri, duo volumi.
177. Opere burlesche di varij et diversi Academici.
178. Opere di Senofonte, tradotte da Marcantonio Gandini.
179. Oratione di Lodovico Federici, a Leonardo Donato, Doge di venetia.
180. Oratione di Pietro Miario all'istesso.
181. Orationi di Luigi Grotto, detto il Cieco d'Hadria.
182. Ordini di Cavalcare di Federico Grisone.
183. Orlando Furioso dell'Ariosto.
184. Orlando Innamorato dell'Boiardi.

185. Osservazioni sopra il Petrarca di Francesco Alunno.
186. Parentadi. Comedia.
187. Pastor fido, del Cav. Guarini.
188. Petrarca, del Doni.
189. Panigarola contra Calvinio.
190. Philocopo del Boccaccio.
191. Piazza universale di Thomaso Garzoni.
192. Pinzocchera, Comedia.
193. Piovano Arlotto.
194. Pistolotti amorosi degli Academici Peregrini.
195. Pratica manuale dell'arteglieria, di Luigi Calliadi.
196. Precetti della militia moderna tanto per mare quanto per terra.
197. Prediche del Panigarola.
198. Prediche di Bartolomeo Lantana.
199. Prigion d'Amore, Comedia.
200. Prose di Mr. Agnolo Firenzuola.
201. Prediche di Randolpho Ardente.
202. Quattro Comedie dell'Aretino.
203. Ration di stato del Botero.
204. Relationi universali del Botero.
205. Retrattatione del vergerio.
206. Relatione di quanto successe in vagliadolid del 1605.
207. Ricchezze della lingua toscana di Francesco Alunno.
208. Rime di luigi Grotto, Cieco d'Hadria.
209. Rime del Sr. Fil. Alberti Perugini.
210. Rime piacevoli del Caporali, Mauro ed altri.
211. Ringhieri de' giuochi.
212. Risposta a Girolamo Mutio del Betti.
213. Rosmunda, Tragedia.
214. Sacrificio, Comedia.
215. Seconda parte de' Prencipi Christiani del Botero.
216. Scelti documenti a' scolari bombardieri di Giacomo Marzari.
217. Sei volumi di lettere dell'Aretino.
218. Sibilla, Comedia.
219. Simon Biralidi, delle Imprese scelte.
220. Sinagoga de' Pazzi, di Thomaso Garzoni.
221. Somma della dottrina christiana.
222. Sonetti mattaccini.
223. Spatio della bestia triumphante del Nolano.
224. Specchio di Scienza universale di Leonardo Fioravanti.
225. Specchio di vera penitenza di Jacopo Passavanti.
226. Spiritata. Comedia.
227. Sporta. Comedia.
228. Strega. Comedia.
229. Tesoro politico, tre volumi.
230. Tesoro. Comedia.
231. Teatro di varij cervelli, di Thomaso Garzoni.
232. Tito Livio tradotto dal Narni.
233. Torrismondo, tragedia di Torquato Tasso.
234. Trattato del beneficio di Giesù Christo crocifisso.

235. Tutte le opere di Nicolò Macchiavelli.
236. Vanità del mondo, del stella.
237. Vendemmiatore del Tansillo.
238. Ugoni Bresciano degli stati dell'humana vita: dell'impositione de' nomi: della vigila & sonno; e dell'eccellenza di venetia.
239. Viaggio delle Indie orientali di Gasparo Balbi.
240. Vincenzo cartari degli Dei degli antichi.
241. Vita del Picaro Gusmano d'Alsarace.
242. Unione di Portogallo & Castiglia del Conestaggio.
243. Vocabolario delas dos lenguas, Italiano & Spagnuolo.
244. Vita del Gran Capitano. Scritta dal Giovio.
245. Vita del Petrarca, scritta dal Gesualdo.
246. Vita della vergine Maria, scritta dall'Aretino.
247. Vita di Bartolomeo Coglioni.
248. Vita di Pio Quinto.
249. Vita di Santa Catarina. Scritta dall'Aretino.
250. Vita di San Tomaso, scritta dall'Aretino.
251. Vite di Plutarco.
252. Zucca del Doni.